

Chiesa di S. Vittore

Rovagnasco



Crocifissione (particolare), Chiesa di S. Vittore, Rovagnasco di Segrate, attribuita al pittore Nuvolone.

La Pro Loco Segrate è un'associazione di volontari e si propone di contribuire alla rivalutazione culturale del territorio.

Il suo scopo è cercare di tutelare e salvaguardare la memoria storica, promuovere l'informazione e l'educazione delle tradizioni locali, l'arte e la cultura.

Essere iscritti alla Pro Loco non comporta alcun obbligo se non quello di sentirsi partecipi, con il proprio contributo di idee ed esperienze, ad un miglioramento civile e culturale del luogo di appartenenza.



PRO LOCO SEGRATE

Sede legale via Radaelli, 36 - 20090 Segrate (Mi)
proloco@prolocosegrate.it - www.prolocosegrate.it
Tel. 366.4333399

Stampa a cura di A.D. copia, copie



La prima documentazione relativa alle terre di Segrate riguarda la località di Rovagnasco; si tratta di un documento di epoca Carolingia databile intorno al 830 d.C. (Codex Diplomaticus Lombardiae VIII-IX sec.) in cui, a seguito di una permuta di terre situate nell'attuale Cologno Monzese, viene indicato tale Johannes de vico Roveniasco, ovvero Giovanni del villaggio di Rovagnasco.



Di fondazione incerta, la chiesa di San Vittore viene citata assieme alla chiesa di San Silvestro, demolita nel 1839, già nel 1295 dall'abate Goffredo da Bussero nel suo Liber Notitie Sanctorum Mediolanensis tra le chiese erette a Rovagnasco nella pieve di Segrate.



L'edificio originale doveva apparire molto diverso da quello attuale, poiché la chiesa ha subito nel tempo diversi rimaneggiamenti e ampliamenti. La parte più antica dell'edificio è ravvisabile nella zona occupata dall'attuale presbiterio, sul quale peraltro si apriva l'antico vano d'ingresso riscoperto dai restauri del 1997.



Un'acquasantiera in marmo di carrara che prima del restauro era sita accanto alla porta d'ingresso, reca la data 1491, anno in cui l'edificio fu probabilmente rimaneggiato e venne invertito l'orientamento.



Fino a questo periodo è probabile che la chiesa di San Vittore appartenesse alle proprietà dei Cavalieri di Malta, che tra Trecento e Seicento possedevano ingenti proprietà a Rovagnasco; ne è forse testimonianza una pietra alla base dell'ingresso principale della cascina, riportante una

croce scolpita. Certo è che nel 1570, durante la visita pastorale, San Carlo Borromeo si stupì del fatto che la chiesa appartenesse alla nobile famiglia De Ruade (da Rho) e ordinò di indagare su come essi ne vennero in possesso.

Agli inizi del Settecento la chiesa appariva sulle piante catastali del Lombardo Veneto delle dimensioni attuali ma priva del portico d'ingresso, il quale fu aggiunto durante i lavori di restauro del 1882 utilizzando colonne e capitelli più antichi. La facciata della chiesa reca



l'immagine dipinta di San Vittore, eseguita in sovrapposizione ad un affresco più antico e molto danneggiato.

Un'altra data certa è il 1575, che compare impressa sulle campane, ricollocate al loro posto dopo l'intervento di innalzamento del campanile, avvenuto negli anni 50.



L'interno è a navata unica ed è arricchito con una pregevole pala d'altare rappresentante la Crocifissione risalente agli inizi del Seicento, attribuita storicamente al pittore Nuvolone.

Sulla parete nord della navata compare la Natività,



un dipinto ad affresco anch'esso di buona fattura ma notevolmente deteriorato a causa dell'umidità.

La cornice dell'affresco riprende quella al di sopra del portone d'ingresso e risale probabilmente al Settecento.